

CHIESA DI SAN VENANZIO

Camerino (Macerata) - 2000 • 2002



Prospetto posteriore della chiesa
dal lato di nord-ovest
con individuazione dello schema
delle iniezioni

Camerino è posta nella zona montana tra le valli dei fiumi Chienti e Potenza e, come altri centri della zona, fu investita dal terremoto del settembre 1997.

In conseguenza di tale evento, la chiesa di San Venanzio aveva riportato diversi danni, per cui la Parrocchia dispose di procedere al necessario intervento di riparazione e di miglioramento sismico dell'edificio.

I lavori iniziarono nel 2000 e si protrassero fino al 2002. La Basilica assunse le sue attuali forme neoclassiche dopo la ricostruzione del 1875, attuata sulla pianta della chiesa originaria, distrutta dal terremoto del 1799.

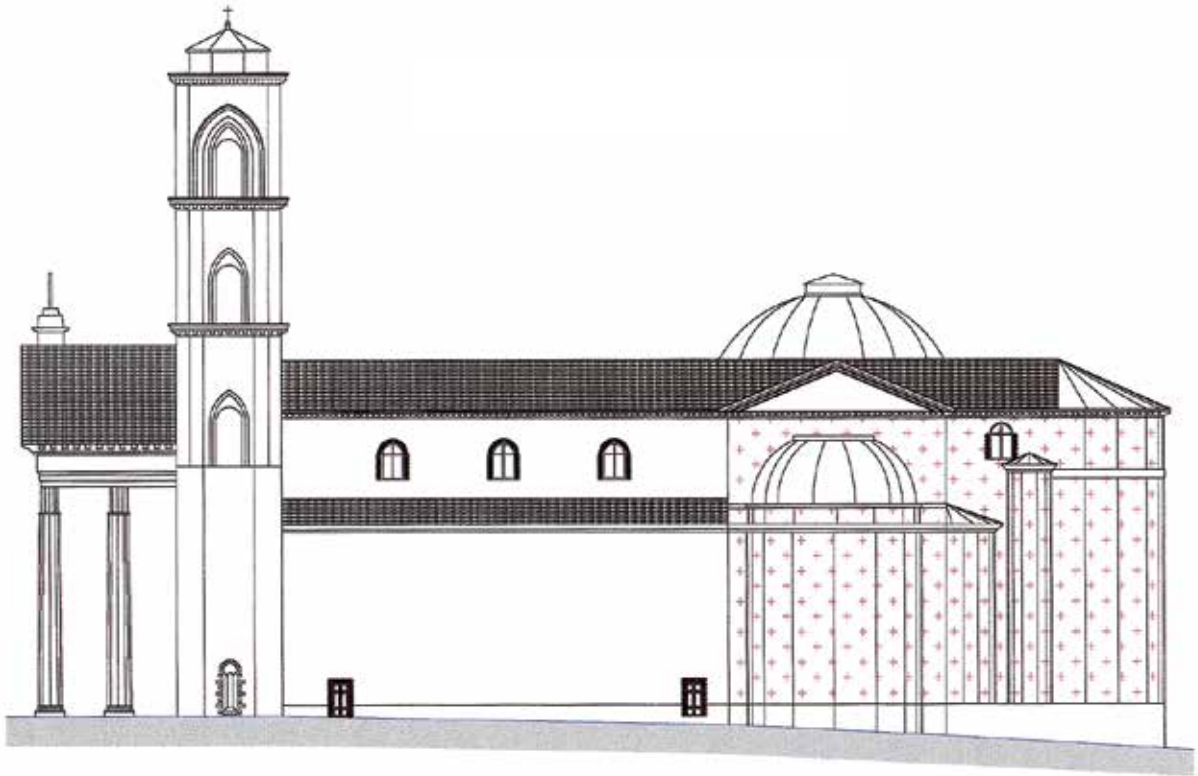
Presenta elementi di origine storico-architettonica diversa, come l'interessante Portale gotico del '300.

ENTE APPALTANTE
Chiesa di San Venanzio Martire

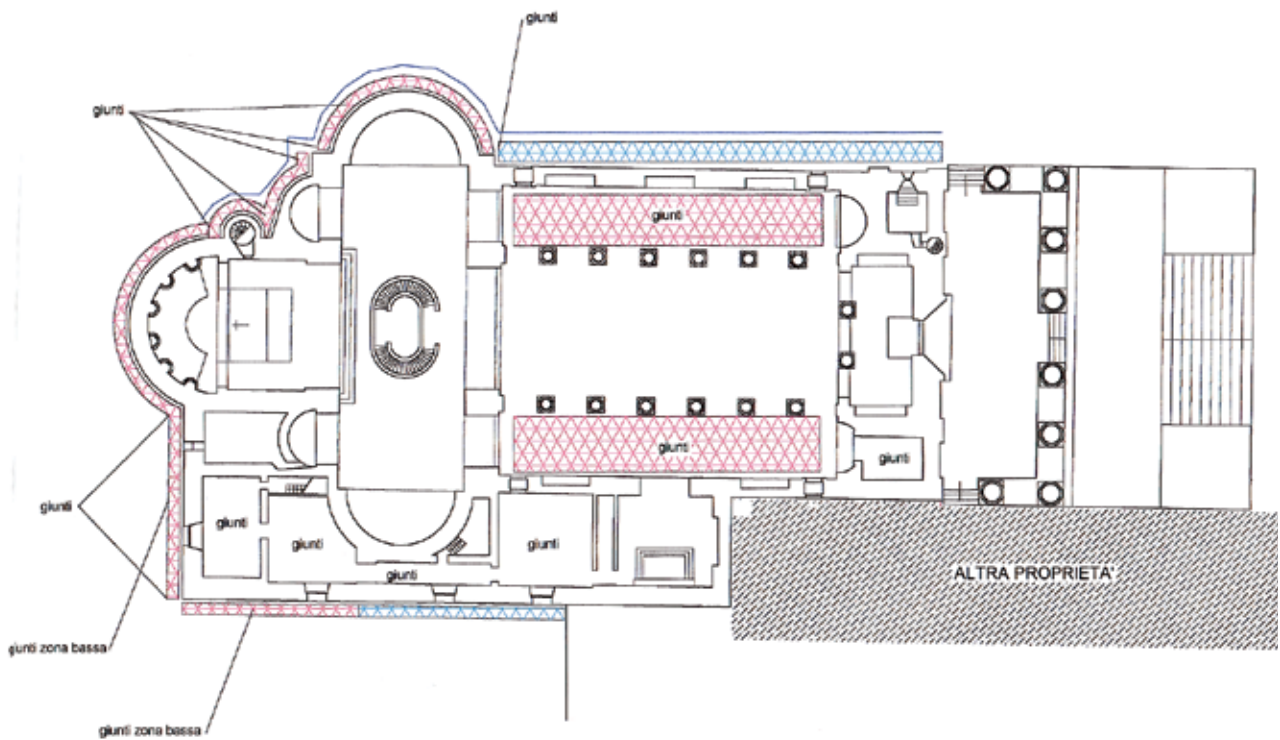
PROGETTO
Arch. Giammario Jajani
Ing. Raffaele Grisostomi
Geom. Ettore Paolucci
Geom. Nazzareno Zampetti

DIREZIONE DEI LAVORI
Arch. Giammario Jajani





Prospetto laterale sud-ovest con schema delle iniezioni di consolidamento



Pianta della chiesa con schema dei ponteggi

Una prima fase del restauro ha riguardato la ristrutturazione delle coperture (fig. 1-2-3). Sulle navate laterali e sui corpi di fabbrica adiacenti il tetto è stato completamente ricostruito con una nuova struttura in legno poggiante su cordoli perimetrali costituiti da profilati metallici chiodati alle sottostanti murature; sulla navata centrale si è effettuata la sola revisione del manto di copertura, ma all'imposta delle capriate sono stati realizzati i cordoli metallici come già descritto. Sono stati ricostruiti i solai di interpiano nella Sacrestia, con nuove strutture in legno.

La fase di consolidamento è consistita nell'esecuzione di colli di miscele leganti in tutte

le masse murarie e nella ripresa di lesioni e di parti fatiscenti di muratura con tecnica scucucuci (fig. 4-5). All'esterno della cupola centrale sono state applicate fasciature metalliche di incatenamento messe in opera tramite vitoni e perni di acciaio inox fissati nelle murature con resina epossidica.

Un intervento di consolidamento fondale ha interessato la parete nord della Sacrestia, con esecuzione di pali di grosso diametro in calcestruzzo armato sulla testa dei quali è stata gettata una trave, anch'essa in calcestruzzo armato, collegata poi alle strutture fondali della chiesa mediante tiranti sub-orizzontali armati con trefoli (fig. 6).



1



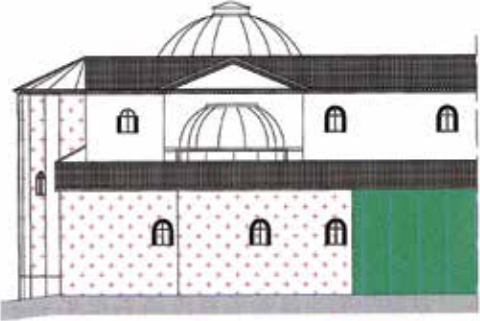
2



3

1-2-3. Fasi di recupero della struttura in legno del tetto con la preparazione e la messa in opera delle capriate in castagno

È stato attuato, quindi, il restauro dei cornicioni di coronamento (fig. 7), mediante una prima fase di rinforzo strutturale, con profilati metallici posti all'estradosso dei cornicioni stessi e chiodati alle murature con perni di acciaio inox, e una seconda fase di restauro con sostituzione di elementi laterizi rotti o mancanti con altri dello stesso materiale, costruiti e sagomati sul modello degli originali. Il restauro si è concluso con scarnitura e stuccatura dei giunti per poi ripulire totalmente le cortine esterne in mattoni a vista.



Schema delle perforazioni per le iniezioni di malta di calce e stuccatura



4



5



6



7

4-5. Fasi di recupero della muratura
 6. Pali di consolidamento
 7. Dettaglio del cornicione restaurato